

Segue dalla prima

Tra le vittime gli assassini stessi, una decina in totale. La polizia marocchina ha arrestato in serata 27 militanti islamici nella città. Il ministro degli Interni ha fatto sapere che gli attentati sono stati compiuti da una cella estremista di 14 membri, ripartiti in cinque gruppi, ognuno con un obiettivo diverso.

La strage più sanguinosa alla «Casa de España», un club con ristorante frequentato abitualmente da uomini d'affari e diplomatici stranieri. Proprio qui, tra le vittime figurano due spagnoli, tre francesi, un italiano.

Quest'ultimo, Luciano Tadiotto, di Oleggio (Novara), era appena arrivato a Casablanca per motivi di lavoro. I terroristi hanno fatto irruzione alla «Casa de España» dopo avere trucidato il guardiano.

«A quel poveretto hanno tagliato la gola con un coltellaccio, decapitandolo - racconta inorridito il segretario del circolo, che era assente al momento dell'attentato - Poi sono corsi dentro e hanno fatto esplodere una o due bombe. Quando sono arrivato, ho visto solo pezzi di carne umana sparsi dappertutto». Quasi certamente qualcuno di quei poveri resti appartiene agli omicidi che si sono fatti saltare con l'esplosivo che avevano addosso. Più o meno contemporaneamente i seguaci di Osama Bin Laden (non ci sono rivendicazioni ufficiali, ma gli inquirenti non hanno dubbi) entrarono in azione contro un albergo, e contro tre bersagli ebraici: un centro sociale, un cimitero, un ristorante. Quest'ultimo ha un nome italiano, «Positano», ma il titolare sarebbe ebreo. Due individui sospetti hanno tentato di introdursi, ma sono stati respinti. A quel punto in strada c'è stato uno scoppio. Forse i due hanno innescato le cinture esplosive che nascondevano sotto gli abiti. Forse è esplosa un'auto imbottita di tritolo. Non è chiaro. Quel che è certo è che i danni maggiori li ha subiti il consolato del Belgio che si trova proprio di fronte e che secondo Bruxelles non era comunque il vero obiettivo dei criminali.

Drammatiche le circostanze dell'assalto all'hotel Farah, un tempo noto come Safir, nella città vecchia. Racconta il capo della sicurezza dell'albergo: «Due persone hanno fatto irruzione nella hall, ma sono state bloccate dai miei uomini. Uno degli assalitori si è divincolato accoltellando una delle guardie. L'altro ha fatto esplodere l'ordigno che aveva con sé». Probabilmente il Farah è stato scelto come bersaglio, perché ospitava una comitiva di turisti israeliani.

Il ministro degli Interni marocchino, Mostapha Sahel, ha precisato che 13 membri della cella sono rimasti uccisi negli attentati, mentre l'ultimo è stato arrestato. Tutti i componenti del gruppo sarebbero marocchini, ma sconosciuti ai servizi di sicurezza locali. Il ministro si è detto soddisfatto.

Messaggio di un presunto collaboratore di Osama a un giornale saudita: siamo stati noi

”

“ La strage nella notte Presi di mira luoghi frequentati da occidentali e ebrei. Il bilancio più grave al club Casa de España dove ha perso la vita anche un italiano



Tra le vittime tre francesi e due spagnoli. Centinaia i feriti. Gli attentati probabilmente opera di Al Qaeda. Rabat: vogliono colpire la democrazia ma noi ci difenderemo ”

# Terrore nel cuore di Casablanca: 41 morti

Dieci uomini-bomba in azione nella città marocchina. Colpiti cinque obiettivi diversi. Arrestati tre sospetti



## Terrore in Marocco

Per la prima volta il terrorismo internazionale ha colpito il Marocco. A Casablanca nove-dieci kamikaze hanno causato cinque esplosioni colpendo obiettivi occidentali ed ebraici. Sono stati colpiti un albergo, un circolo ebraico, un circolo culturale spagnolo, la «Casa de España», e il consolato belga.

per «i rapidi progressi» dell'inchiesta e ha aggiunto che dei 13 kamikaze uccisi, sei corpi sono stati identificati, mentre gli altri sette sono in corso di identificazione. Una perquisizione effettuata nell'abitazione di uno degli

I danni arrecati al Consolato belga in uno degli attentati che hanno colpito la capitale marocchina l'altra notte



## Arabia Saudita

### Riad, un vice di Bin Laden nel mirino dell'Fbi

RIVAD Sembra che stiano dando i loro frutti le indagini che l'Fbi sta svolgendo in Arabia Saudita, a Riad, dove lunedì scorso un triplice attentato compiuto da quindici terroristi sauditi aveva causato la morte di 34 persone.

Gli agenti dell'Fbi, giunti a Riad dopo essere stati bloccati in Germania in attesa dell'autorizzazione delle autorità saudite - fatto che aveva creato qualche frizione

con gli statunitensi -, hanno subito focalizzato la loro attenzione su Saif al-Adel. Lo ha rivelato ieri la Nbc, secondo cui al-Adel sarebbe il numero tre in ordine d'importanza dell'organizzazione terroristica di Al Qaeda.

All'interno dell'organizzazione il suo posto verrebbe solo dopo quello di Osama Bin Laden e quello di Ayman Zawahiri, il medico terrorista egiziano da tempo brac-

cio destro del capo. Al-Adel, che è stato uno dei capi militari dell'organizzazione in Afghanistan, ha assunto l'attuale ruolo di primo piano negli ultimi tempi, dopo che gli altri pezzi grossi della cupola terroristica sono stati catturati o sono morti nei mesi scorsi di guerra al terrorismo. Sebbene poco noto alle cronache, Al-Adel era conosciuto dagli investigatori americani che lo avevano già incriminato con l'accusa di aver organizzato gli attentati del 1998 alle ambasciate statunitensi del Kenya e della Tanzania, e che lo scorso giovedì è stato accusato anche di aver preso parte alla messa a punto dell'attentato contro la nave militare americana nello Yemen, nell'ottobre

2000. Sulla sua vera identità non si sa niente di certo. Secondo l'Fbi si tratterebbe di Mohammed Makkawi, egiziano che è stato per quindici anni nell'esercito e di cui si sono perse le tracce. Durante la sua esperienza nell'esercito avrebbe anche appreso le tecniche che gli sono servite nel portare a termine gli attentati di cui è accusato. «Questo uomo è molto pericoloso - ha infatti dichiarato alla Nbc Sajjan Gohe, esperto di terrorismo - è un esperto nella fabbricazione di armi e nell'addestramento per il combattimento corpo a corpo». Secondo un altro esperto di terrorismo internazionale, Rohan Gunaratna, Saif al-Adel sarebbe addirittura il capo della sicurezza di

Osama bin Laden in persona, che quindi «è vivo proprio grazie a lui». Secondo lo studioso - che per scrivere il suo recente libro *Inside Al Qaeda* ha avuto contatti col mondo del terrorismo islamico - l'uomo che ora si sospetta sia il regista degli attentati di Riad, sarebbe il capo di una corrente interna all'organizzazione di Bin Laden che spingerebbe per una strategia che «sfianchi gli avversari, li indebolisca, distruggendo le loro risorse e capacità». A questa strategia del lungo periodo si opporrebbero altri esponenti di Al Qaeda che invece sarebbero favorevoli ad una stagione di attacchi spettacolari sul genere di quelli dell'11 settembre.

Luciano Tadiotto, 46 anni, della provincia di Novara stava cenando al ristorante spagnolo «Casa de España» quando il kamikaze è entrato in azione. Lascia la moglie e un figlio di 8 anni

## Tra le vittime anche un italiano. Era arrivato in Marocco da un giorno

Leonardo Sacchetti

Si chiamava Luciano Tadiotto l'italiano rimasto ucciso in uno degli attacchi suicidi della scorsa notte a Casablanca. Il nostro connazionale era appena arrivato nella città marocchina per conto della «Siti Spa», un gruppo specializzato in assemblaggi di fabbriche e impianti termoelettrici industriali, con sede a Marano Ticino, al confine tra la provincia di Novara e la Lombardia, sorto nel 1946. Tadiotto lascia una moglie (di origini coreane, conosciuta nel paese asiatico proprio in uno dei suoi innumerevoli viaggi di lavoro all'estero) e un figlio di otto anni. Era originario di Oleggio, in provincia di Novara, e lavorava per la «Siti» da circa vent'anni.

«Era una persona per bene - sono le poche parole che ha detto a l'Unità Graziano Dalla Chiesa, responsabile per la «Siti» della misio-

ne di Tadiotto -. Purtroppo, come sempre accade in questi atroci attentati terroristici, Luciano non c'entrava niente. Lo conoscevo da tempo, eravamo amici - continua il responsabile della «Siti» - ed era un ottimo tecnico».

Il nostro connazionale, 46 anni, era arrivato in Marocco da un giorno per l'assemblaggio di un forno per ceramica. Stava cenando, insieme ad altre persone, nel ristorante spagnolo «Casa de España» quando tre dei kamikaze ha fatto irruzione nel locale, facendosi esplodere. Luciano Tadiotto era un tecnico specializzato del gruppo di Novara che ha varie sedi distaccate e altri progetti di cooperazione in altre zone del mondo, dall'Egitto al Messico. «Non era il primo lavoro della «Siti» in Marocco - precisa Dalla Chiesa - e altri lavori erano in progetto».

Attualmente negli stabilimenti del Novarese lavorano circa 430 per-

sona, ma una forte crisi finanziaria ha recentemente spinto l'azienda a vendere alcune controllate e a decidere una riduzione del 50% del personale.

Secondo le autorità marocchine, l'attentato al ristorante è stata «l'azione più letale» dei cinque luoghi colpiti a Casablanca. Sette ambulanze sono immediatamente accorse nei pressi della «Casa de España». «La gente - racconta Rafael Bermúdez, proprietario del ristorante, meta della comunità spagnola e occidentale della città marocchina - stava cenando tranquillamente quando abbiamo sentito le esplosioni e le fiamme hanno iniziato a divampare ovunque. C'erano sangue e cadaveri da ogni parte. È stato spaventoso».

Secondo un bilancio provvisorio della Prefettura di Casablanca, oltre a Tadiotto, negli attentati sono morti anche due cittadini spagnoli - Manuel Albiach Tutusius, im-

prenditore catalano, e Francisco Abad Lazo, imprenditore di Almería, nel sud della Spagna - e tre francesi. I feriti sono oltre cento, tra cui cinque spagnoli. La Farnesina, ricevuta la notizia dal nostro Consolato generale di Casablanca, ha immediatamente informato la famiglia di Luciano Tadiotto.

Il tecnico novarese lascia, oltre alla moglie e al figlio, due fratelli, mentre un altro era morto dodici anni fa in un incidente stradale a Veveri, in provincia di Novara, finendo con l'auto in un canale, incidente in cui erano morti anche altre quattro persone.

Proprio la moglie, insieme al figlioletto recentemente era tornata in Corea, a casa dei suoi familiari. Poco prima di partire per il Marocco, Tadiotto avrebbe confessato a un parente: «Quando torno vado a prenderli e li porto un po' a Oleggio, così avremo modo di stare finalmente insieme».

## Ben Jelloun: colpito paese arabo più democratico

PARIGI Tahar Ben Jelloun non ha dubbi: «Vogliono colpire il paese arabo più avanti sulla strada della democrazia». Così il più famoso scrittore marocchino commenta gli «inammissibili» attentati della scorsa notte a Casablanca. Per Ben Jelloun è difficile dire se i kamikaze entrati in azione nella capitale economica del Marocco siano stati manovrati da Al Qaeda («Non sappiamo nemmeno che cosa esattamente sia Al Qaeda...»). Una cosa però gli appare certa: «Quei terroristi sono nemici della Palestina, della pace, del progresso, della modernizzazione». «Sono sorpreso per gli attentati ma - spiega - al tempo stesso capisco.

Sono sorpreso perché le autorità marocchine non sono ostili all'Islam e perché il Marocco non ha avallato la guerra in Iraq e nemmeno ospita truppe americane. Però capisco che c'è in quei terroristi la volontà di destabilizzare i paesi arabi musulmani che avanzano verso la democrazia, che si aprono verso l'esterno, che vogliono avere buoni rapporti con l'Occidente». «Non credo - sottolinea lo scrittore - che gli attentatori siano marocchini perché laggiù c'è un partito islamista con quarantadue deputati in parlamento. È il terzo del paese e non è violento. Per me è gente venuta dall'esterno, per distruggere».

attentatori ha portato alla scoperta di «ordigni esplosivi e prodotti e formule che consentono la fabbricazione di esplosivi».

Nessun commento ufficiale su alcune rivendicazioni pervenute via e-mail al settimanale saudita Al Majallah, edito a Londra. «I prossimi attacchi saranno devastanti per gli americani e gli israeliani» ha dichiarato Abu Mohamed Al-Ablaj, che si è definito «coordinatore del Centro di addestramento dei mujaheddin collegati ad Al Qaeda» in un messaggio di posta elettronica ricevuto dal settimanale. «I prossimi attacchi destabilizzeranno il nemico e vanificheranno i suoi sforzi», scrive il presunto dirigente di Al Qaeda, che loda gli attentati suicidi di lunedì a Riad, e ricorda come il Marocco figura in un elenco di paesi indicati come obiettivi da colpire in un messaggio audio attribuito a Osama, diffuso in febbraio.

Il governo di Rabat non ha dubbi che lo scopo degli attentatori sia minare il processo riformatore avviato nel paese, e reagisce riaffermandone la validità. Il ministro della Comunicazione, Nabil Benabdellah, ha deplorato «il ritardo» del Parlamento nell'adottare il progetto di legge anti-terrorismo presentato dall'esecutivo. «Sfortunatamente questo progetto non è stato compreso a fondo», ha lamentato Benabdellah. Il mese scorso il governo aveva ritirato il progetto per emendarlo, dopo che era stato vivacemente criticato dalle organizzazioni per la difesa dei diritti umani.

Un gran numero di persone hanno manifestato a Rabat contro il terrorismo. In migliaia si sono radunati davanti alla sede del Parlamento nazionale per scandire slogan contro il terrore e reclamare una «Costituzione laica». Alla manifestazione hanno aderito rappresentanti di tutti i partiti con l'eccezione di quelli islamici, anche i più moderati.

Gabriel Bertinetto

## hanno detto

— Papa Giovanni Paolo II: «Emozione» nell'apprendere la notizia. La Santa Sede «denuncia ancora una volta la violenza che colpisce degli innocenti» e invita a sostenere «gli uomini di pace».

— Romano Prodi, presidente Commissione europea: Condanna «senza riserve» per gli attentati di Casablanca. «Il terrorismo è un fenomeno odioso e questa nuova ondata di attentati coordinati è particolarmente inquietante. Bisogna evitare che l'opinione pubblica del Marocco come d'Europa percepisca questi attentati come un conflitto tra culture e religioni. È giustamente sulla base del dialogo che bisogna rafforzare il partenariato tra le due rive del Mediterraneo, anche allo scopo di lottare contro tutte le forme di terrorismo estremista».

— Joschka Fischer, ministro degli Esteri della Germania: Condanna «con la massima fermezza» gli attentati che «ci ricordano che la comunità internazionale non può diminuire gli sforzi nella lotta al terrorismo internazionale».

— Juan Carlos, re di Spagna: «La regina e io vogliamo esprimere il nostro appoggio e la nostra solidarietà alle famiglie delle vittime e il nostro augurio che i feriti si rimettano presto».

— Javier Solana, alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera e la sicurezza comune: «Questi atti spregiudicati ricordano nuovamente che la lotta contro il terrorismo è una priorità permanente per la quale saranno necessari degli sforzi di lungo periodo e una stretta e attiva cooperazione internazionale. Condanno gli attentati che hanno colpito Casablanca».

— Aleksandr Iakovenko, portavoce del ministero degli Esteri russo: «È un'azione criminale che conferma la necessità di unire gli sforzi della comunità mondiale contro il nemico comune».